

## Nelle Pmi le donne sono un valore

**Pubblicato:** Martedì 20 Novembre 2018



**Donne** in azienda sì?, ma come? **Confartigianato Imprese Varese** ha scelto di rafforzare gli interventi per la diffusione della **conciliazione vita-lavoro e del welfare aziendale** e, parallelamente, di mappare incidenza, ruolo, difficoltà? e tasso di benessere della componente femminile nelle piccole e medie imprese della provincia di Varese attraverso una rilevazione-focus messa dell'Osservatorio del mercato del lavoro.

Dall'analisi di dettaglio è emerso che **diffusione** e conoscenza delle norme relative all'utilizzo di **welfare e conciliazione** sono in crescita seppure ancora oggi debbano fare i conti con imprese che risentono dell'onda lunga della crisi.

Primo dato: il **66% delle aziende campione ha una donna tra i propri organici**. Seconda osservazione: la **componente femminile ha risentito meno** pesantemente di quella maschile del **calo occupazionale** nonostante sia rimasta in minoranza all'interno delle imprese censite dall'Osservatorio.

Nello specifico, le **donne inserite in contesti aziendali** si sono mantenute sostanzialmente stabili rispetto al totale degli assunti (35.63% nel 2013 e 35.01% del 2018) mentre, nell'ambito del più generalizzato calo occupazionale, hanno perso 1.3 punti percentuali contro i 4.6 degli uomini.

Il "piccolo e medio", insomma, resta bello per le donne anche al netto delle difficoltà? congiunturali. E la diffusione delle politiche di welfare aziendale e conciliazione vita-lavoro (fortemente sostenute dalle leggi di Bilancio e Stabilità? dal 2016 a oggi) rappresenta un **valore aggiunto fondamentale e**

## **irreversibile.**

Nelle piccole e medie imprese le donne sono attive in particolare nei settori **acconciatura ed estetica** (89.96%), tessile abbigliamento (73.43%), altri servizi alla persona e alle imprese (58.40%) e ristorazione e alberghi (56.52%). In **aumento** la presenza nei comparti **chimico-gomma plastica** (46%) e **commercio** (45.95%).

La **crescita occupazionale** degli ultimi anni, infatti, si e' concentrata nei comparti **chimico-gomma plastica**, altri servizi alla persona, ristorazione e alberghi e meccanica di produzione (dove pero? le donne sono componente minoritaria e non sono coinvolte nelle fasi produttive). Meno performanti i settori del tessile abbigliamento (-12,2%), dell'acconciatura ed estetica (-6.9%), del legno-carta (-16,7%), dell'edilizia (- 5.22%) e degli alimentari (-5.6%), dove l'onda lunga della crisi ha messo solo segni meno nel rapporto tra assunzioni e licenziamenti.

«Il progressivo invecchiamento della popolazione, la contrazione delle politiche di welfare statale, la riduzione delle possibilita? di spesa per le cure dei bambini e degli anziani hanno inciso negli ultimi anni sull'occupazione di molte donne» evidenzia il presidente di **Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli**. «Si tratta di fenomeni che abbiamo rilevato e affrontato negli anni, e in particolare nel biennio 2017-2018, attraverso l'attivazione di uno strumento tecnico, la **piattaforma di welfare aziendale e l'adesione alla Rete Territoriale di Conciliazione vita-lavoro che vede come capofila l'Ats dell'Insubria**».

«Un passaggio, quest'ultimo, prima di tutto culturale – prosegue Galli – Tanto e? vero che e? stato accostato a un percorso formativo suddiviso in **tre incontri**. Il primo, a **Saronno**, si e? concluso con ottimi riscontri. Per gli altri le **iscrizioni sono ancora aperte**: mi riferisco ai workshop in programma a Gallarate (20 novembre – Viale Milano, 69 dalle 16 alle 20) e **Varese** (4 dicembre – Viale Milano, 5 dalle 16 alle 20 in Sala Turri). Nelle sessioni in agenda si parlera? di **welfare aziendale** e sgravi contributivi oltre che di contrattazione territoriale e accordi di secondo livello. «Ci rivolgiamo a tutte le imprese e, in particolare, alle imprese piu? strutturate che oggi sono una percentuale crescente tra le Pmi della provincia di Varese».

Sempre stando alla mappatura dell'Osservatorio, **dall'ottobre 2013 al settembre 2018 si sono attestate a quota 53.5% le aziende con almeno quattro lavoratori e con presenza femminile** (calando del 7.8%) mentre sono aumentate le imprese con piu? di dieci dipendenti. In tutte si e? aperta la forbice occupazionale femminile: da un lato **sono aumentate le aziende con lavoratrici occupate da piu? di dieci anni** (39.6%) e dall'altro sono **cresciute le occupate da meno di cinque anni**, che hanno raggiunto il livello del 45.13% (+11% rispetto al 2013).

«Dati che raccontano la crisi e la successiva ripresa, oltre che il bisogno delle aziende di trattenere il capitale umano formato e di acquisire professionalita? nuove e competitive per affrontare il rilancio della produzione» aggiunge **Giulio Di Martino**, contrattualistica e bilateralita? di Confartigianato Imprese Varese.

Resta da colmare, invece, il **gap delle lavoratrici presenti in azienda da sei/dieci anni**. «Ed e? su questa fascia di occupate che e? determinante lavorare implementando la conoscenza e il ricorso a sistemi di welfare aziendale e conciliazione vita-lavoro».

Per testare la diffusione degli strumenti gia? oggi a disposizione delle donne in azienda, Confartigianato Varese ha monitorato l'accesso alla **maternita? obbligatoria**. Ne e? emerso un consumo medio pari al **3,45% del totale, in calo del 25% nel corso dell'ultimo quinquennio**. Analogo trend si rileva dai numeri relativi alla maternita? facoltativa (1.20% del totale delle occupate, in calo del 30%). Poche, infine, le assenze per **allattamento** (0.80%), **malattie** dei bimbi e altri istituti contrattuali di carattere generale.

Per quanto riguarda l'aspetto **contrattuale**, vale la pena sottolineare che le donne in azienda risultano inquadrare perlopiù con **contratti a tempo indeterminato (88.5%)**. Pochi i contratti a termine (11.5%). In aumento i part-time a tempo indeterminato, oggi al 38.9% del totale con un incremento nel quinquennio pari al 7.2%. **Calano**, di contro, i **part-time a favore degli uomini** presenti in azienda che, nel 2018, si attestano al 5,26% del totale, con un decremento pari al 2.77% nel quinquennio.

«Il dato del part time femminile – rileva Di Martino – indica che, attraverso questa modalità, molte aziende hanno scelto di prendere in carico le necessità delle lavoratrici, in un'ottica di conciliazione vita lavoro».

**Basse le percentuali relative ai contratti atipici (3.4%)** mentre le collaborazioni coordinate e continuative hanno segnato un incremento del 14%. Ancora più significativo il dato dei somministrati (+74%). Gli stage, favoriti da una più chiara legislazione, hanno segnato aumenti a doppia cifra.

Per quanto riguarda gli stranieri, l'Osservatorio fotografa una crescita delle lavoratrici non italiane (+35% in cinque anni, pari al 10% del totale). Tra le nazionalità prevalgono gli **Stati Extra Ue (+75%)** e il continente asiatico (+400%). In calo Europa e Africa.

«Osserviamo i fenomeni che si manifestano all'interno delle nostre imprese e prendiamo prima di tutto atto che, in alcuni specifici settori, esiste un gap di genere – spiega **Davide Galli** – Tuttavia contiamo di colmarlo con l'informazione e la vicinanza alle scuole, affinché anche le studentesse comprendano l'importanza della formazione tecnica».

Altrettanto strategica è la **diffusione culturale di tutti i percorsi di conciliazione vita-lavoro e di welfare aziendale** che possono rappresentare un beneficio non solo per le lavoratrici ma anche per le aziende stesse, «che negli anni, e in assenza di interventi, rischiano di perdere professionalità strategiche».

«Ribadisco il nostro impegno in questa direzione – conclude Galli – cogliendone l'importanza anche come sfida a sostegno della **“generazione sandwich”**, schiacciata da un lato dalla crescita delle incombenze derivanti dalle famiglie nascenti e dall'altro dalla necessità di prestare adeguata assistenza alla popolazione anziana».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it